



Pietro Barnabè *laboratorio di restauro*

Pulitura e rimozione di patine improprie.

Premessa.

Prima di intraprendere qualsiasi intervento di pulitura di una qualsiasi superficie conviene analizzare la patina che la ricopre, per comprenderne pertinenza, efficacia e composizione.

Le patine hanno funzione di protezione e/o valorizzazione estetica.

Possono essere coeve, applicate dall'artista, risalenti ad epoca successiva, pertinenti e funzionali alla superficie, di diversa composizione materica, deterioratesi nel corso del tempo.

Fatta questa analisi, spesso visiva, ed identificato il tipo e lo stato della patina, se non consona l'opera, o particolarmente degradata o alterata, quindi non più funzionale, si procede alla sua rimozione.

Spolveratura.

E' il primo intervento da eseguire, con pennelli e spazzole morbide, prestando attenzione al non asportare parti di pellicole o strati superficiali: rischio elevato quando siamo in presenza di supporti particolarmente degradati.

Pulitura con solventi.

Si inizia provando il solvente più blando, l'acqua, con compresse di cotone idrofilo, spazzole morbide, paglietta metallica fine, passando in successione a solventi più aggressivi per individuare quello più efficace nella soluzione della patina impropria, mantenendo inalterata la superficie sottostante.

Pulitura mediante impacco di solventi.

Una volta individuato il solvente consono, si può applicare con impacco.

Il supporto migliore per applicarlo è costituito dalla polpa di cellulosa: si impasta con acqua e si aggiunge ad essa il solvente utilizzato, nella diluizione ritenuta opportuna.

La pappina ottenuta si applica alla superficie, in modo uniforme con un'altezza di qualche millimetro.

Se abbiamo una soluzione molto diluita e vogliamo farla agire lentamente, ricopriamo il tutto con pellicola trasparente. Ciò rallenta o inibisce l'evaporazione dei solventi favorendo la loro reazione con la patina da rimuovere.

Trascorso il tempo programmato, si rimuove l'impacco, asportando i residui di patina sgretolata o disciolta con cotone idrofilo o spazzole; occorre anche inibire l'azione del solvente, per neutralizzarne effetti futuri e non previsti.

Pulitura con cotone e/o abrasivi leggeri e spazzole.

Non sempre è necessario ricorrere ad un impacco e può essere sufficiente applicare direttamente il solvente, rimuovendolo assieme alla patina che solubilizza, con cotone idrofilo o spazzole, oppure, in alcuni casi, con paglietta metallica fine.

In queste occasione potrebbero anche essere necessarie più applicazioni di solvente.

Uso del bisturi.

In caso di incrostazioni localizzate e persistenti, il bisturi è un ottimo coadiuvante per la loro rimozione. Il risultato migliore si ottiene raschiando leggermente la superficie da rimuovere, tenendo la lama perpendicolare ad essa; ripetendo più volte il passaggio, fino a completa asportazione.

Verifica e controlli, ad ogni fase della lavorazione.visivo:

- la superficie deve avere un aspetto omogeneo, senza tracce residue della patina impropria.
- in luce radente, si evidenziano eventuali residui.

tattile: passando le dita sulla superficie su stiamo operando sentiamo eventuali residui ed asperità rimaste.